

esercizi di
indiscipline
rivista di scienze sociali

1.2026

esercizi di
indiscipline
1.2026

Morlacchi Editore U.P.
ISBN/EAN (print) 978-88-9392-736-9

Direttore editoriale

Ambrogio Santambrogio

Coordinamento editoriale

Paola Borgna (sociologa, Università di Torino)
Stefano Cristante (sociologo, Università del Salento)
Ambrogio Santambrogio (sociologo, Università di Perugia)

Collaborano

Emanuela Abbatecola (sociologa, Università di Genova), Olimpia Affuso (sociologa, Università della Calabria), Mauro Agostini (saggista), Stefano Anastasia (giurista, Unitelma Sapienza Roma), Francesco Antonelli (sociologo, Università di Roma Tre); Piergiorgio Ardeni (economista, Università di Bologna), Viviana Asara (sociologa, Università di Ferrara), Giovanni Barbieri (sociologo, Università di Perugia), Pierpaolo Carmine Beccarisi (politologo), Sergio Belardinelli (sociologo), Marinella Belluati (sociologa, Università di Torino), Davide Bennato (sociologo, Università di Catania), Mariella Berra (sociologa, Università di Torino), Luca Bertolino (filosofo, Università di Torino), Francesca Bianchi (sociologa, Università di Siena), Paul Blokker (sociologo, Università di Bologna), Andrea Borghini (sociologo, Università di Pisa), Davide Borrelli (sociologo, Università di Napoli SOB), Sergio Brancato (sociologo, Università di Napoli), Lorenzo Bruni (sociologo, Università di Perugia), Carlo Capello (antropologo, Università di Torino), Roberto Cavallo Perin (giurista, Università di Torino), Leonardo Ceppa (filosofo), Federico Chicchi (sociologo, Università di Bologna), Guglielmo Chiodi (economista), Luigi Cimmino (filosofo), Costantino Cipolla (sociologo), Maria Teresa Consoli (sociologa, Università di Catania), Luca Corchia (sociologo, Università di Chieti), Fiammetta Corradi (sociologa, Università di Pavia), Colin Crouch (sociologo, Università di Warwick), Mirella Damiani (economista), Marco Damiani (sociologo, Università di Perugia), Antonietta De Feo (sociologa, Università di Roma Tre), Mauro Di Meglio (sociologo, Università di Napoli l'Orientale), Cristiano D'Orsi (giurista, Università di Johannesburg), Manuel Fernández-Esquinas (sociologo, Institute for Advanced Social Studies, CSIC, Spain), Alessandro Ferrara (filosofo), Maria Grazia Gambardella (sociologa, Università di Milano Bicocca), Laura Gherardi (sociologa, Università di Parma), Mirella Giannini (sociologa), Renato Grimaldi (sociologo, Università di Torino), Sari Hanafi (sociologo, American University of Beirut), Paolo Jedlowski (sociologo), Gerardo Ienna (filosofo, Università di Verona), Emiliano Ilardi (sociologo, Università di Cagliari), Pina Lalli (sociologa, Università di Bologna), Carmen Leccardi (sociologa), Mariano Longo (sociologo, Università del

Salento), Lidia Lo Schiavo (sociologa, Università di Messina), Sergio Manghi (sociologo), Emiliana Mangone (sociologa, Università di Salerno), Danilo Martuccelli (sociologo, Université de Paris – Universidad Diego Portales), Alfio Mastropaolo (politologo), Alvis Mattozzi (sociologo, Università di Bolzano), Andrea Millefiorini (sociologo, Università della Campania), Dario Minervini (sociologo, Università di Napoli), Cristina Montesi (economista, Università di Perugia), Paolo Montesperelli (sociologo), Annalisa Murgia (sociologa, Università di Milano), Gianluca Navone (giurista, Università di Siena), Apostolos G. Papadopoulos (sociologo, Harokopio University, Atene), Luca Pavani (sociologo), Massimo Pendenza (sociologo, Università di Salerno), Laura Pennacchi (economista), Angela Perulli (sociologa, Università di Firenze), Alessandra Pioggia (giurista, Università di Perugia), Eleonora Piromalli (filosofa, Università di Roma La Sapienza), Giovanni Pizza (antropologo, Università di Perugia), Alessandra Polidori (sociologa), Alessandro Pratesi (sociologo, Università di Firenze), Walter Privitera (sociologo), Corrado Punzi (sociologo, Università del Salento), Lorenzo Sabetta (sociologo, Università di Roma La Sapienza), Matteo Santarelli (filosofo, Università di Bologna), Rocco Sciarrone (sociologo, Università di Torino), Roberto Segatori (sociologo), Marco Solinas (filosofo, Scuola Superiore Sant'Anna, Pisa), Carlo Sorrentino (sociologo, Università di Firenze), Fabrizio Tonello (politologo, Università di Padova), Lorenzo Viviani (sociologo, Università di Pisa).

Direttore responsabile

Giovanni Landi

Hanno collaborato ai primi numeri di indisciplin

Gaspere Nevola, Elena Pulcini, Franco Rositi, Mariano Sartore

Copyright © 2026 by Morlacchi Editore, Piazza Morlacchi 7/9, Perugia.
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata.

Il numero è disponibile in Open Access e acquistabile nella versione cartacea sul sito internet www.morlacchilibri.com/universitypress/ e nei principali canali di distribuzione libraria.

Finito di stampare nel mese di settembre 2026 presso la tipografia Logo spa, Borgoricco (PD).

Ereditare il caos: traiettorie, linguaggi e transizioni della giovinezza contemporanea

a cura di

Ilenia Colonna e Maria Grazia Gambardella

Morlacchi Editore *U.P.*

Indice

presentazione	9
----------------------	----------

1. Tempi del caos e genealogie della modernità

Carmen Leccardi

Ancora i giovani? Fra tempi storici e tempi biografici, generazione dopo generazione	19
---	-----------

Stefano Cristante

Le subculture giovanili da spazio conflittuale a narrazione mitologica della modernità	43
---	-----------

2. Crisi della modernità e trasformazioni del sociale

Onofrio Romano

La demodernizzazione. Una genealogia critica	65
---	-----------

Marita Rampazi

Da 'stato' a 'processo': giovani generazioni alla prova della nuova adultità	77
---	-----------

Angela Perulli

Essere giovani e voler contare: agire, pensare, fare comunità	89
--	-----------

3. Partecipazione, soggettività, reinventare il politico

Arianna Mainardi

Fare ricerca con le e i giovani non è neutro	101
---	------------

Chiara Bertone

Contro l'educazione neoliberale: azione collettiva, soggettivazione generazionale e prassi cognitive nelle organizzazioni studentesche	111
---	------------

Maria Grazia Gambardella

Oltre l'apatia. Giovani e trasformazioni della politica nelle società contemporanee 119

Sabino Di Chio

Presente singolare, futuro plurale. La necessità politica di un tempo largo 129

4. Media, immaginari, piattaforme e culture digitali

Alfonso Amendola

Per un film sulla 'giovinezza digitale' 139

Sveva Magaraggia

Ereditare il caos, abitare il rancore: estetica Trap e radicalizzazione Incel tra i giovani uomini 151

Monica Massari

Ripensare i giovani con background migratorio oltre le 'seconde generazioni' 161

Ilenia Colonna

L'immaginario che contiene i giovani, l'immaginario riattivato dai giovani per ampliare il possibile 171

5. Vulnerabilità, quotidiano e nuove forme della socialità

Olimpia Affuso

Caos e acrobazie. L'eredità del lockdown per le nuove generazioni 185

Martina Masullo

Tutta la vita davanti. Nuove prospettive per un welfare generazionale 197

Corrado Punzi

I giovani nella crisi della senilità 209

Paolo Inno

Tra tensioni strutturali e spinta creativa. Il campo minato del protagonismo giovanile 221

presentazione

Che cosa significa fare ricerca nelle scienze sociali a partire da una recensione, dall'analisi critica di un testo? E come si può tra-

sformare un seminario in un laboratorio di scrittura indisciplinata?

Quello che vi apprestate a leggere ha un valore inaugurale: è il primo quaderno della collana *esercizi di indisciplinazione*, nata dal seminario che si svolge presso l'Università del Salento a Lecce dal 2023 e dal percorso di confronto che la rivista *indisciplinazione* continua ad alimentare. Non rappresenta semplicemente un traguardo editoriale, ma il tentativo di portare sulla pagina qualcosa che, fino a questo momento, ha preso forma soprattutto nella presenza: l'incontro tra persone, le discussioni sui testi, le domande, le divergenze, insomma una comunità di ricerca che si riconosce nello spirito indisciplinato di *indisciplinazione*.

Il quaderno nasce dal seminario del settembre 2025 e ne conserva deliberatamente l'impianto. Il titolo e l'articolazione dell'indice riprendono infatti le sessioni di lavoro che hanno dato forma al confronto seminariale. I contributi raccolti prendono avvio dai volumi presentati e discussi in quell'occasione, ma li trasformano in note critiche: esercizi di lettura e di scrittura che non si limitano a restituire un contenuto, bensì lo interrogano, lo mettono alla prova e lo pongono in dialogo con autrici, autori, tradizioni di ricerca e prospettive differenti. Ne emergono così spazi di riflessione sul presente costruiti a partire dal confronto con un testo.

In questa prospettiva e in coerenza con il titolo del quaderno e con lo spirito di *indisciplinazione*, abbiamo scelto di essere il meno 'disciplinate' possibile anche nelle scelte di *editing*. Non per rinunciare al rigore, ma per preservare la pluralità delle voci e delle forme di scrittura presenti nei contributi. Abbiamo quindi evitato di normalizzare eccessivamente alcune scelte stilistiche degli autori, dal modo di indicare il genere all'articolazione interna degli elaborati, riconoscendo in queste differenze una parte integrante del confronto intellettuale che il volume intende promuovere. La forma della nota critica invita a questa pluralità e la comunità di *indisciplinazione* si riconosce nella possibilità di far convivere metodi, sensibilità e forme di scrittura differenti senza ridurli

a un'unica voce disciplinare e disciplinata. In questo senso, il primo numero degli *esercizi di indisciplin*e non costituisce semplicemente una raccolta di atti seminariali, ma il tentativo di trasformare un processo di discussione critica in uno spazio collettivo di riflessione sulle trasformazioni delle esperienze giovanili contemporanee.

Negli ultimi decenni, numerosi studi hanno messo in luce come le trasformazioni della modernità avanzata abbiano progressivamente eroso le promesse di linearità biografica, stabilità, progresso e integrazione sociale che avevano caratterizzato larga parte del Novecento. Si tratta di processi che attraversano anche le generazioni precedenti – a partire dalla cosiddetta Generazione X, cresciuta tra le promesse di espansione della tarda modernità e l'emergere delle prime fratture della crisi contemporanea –, ma che nelle giovani generazioni tendono a presentarsi in forma più pervasiva e strutturale, divenendo spesso la condizione ordinaria entro cui costruire percorsi biografici, relazioni e aspettative di futuro.

Come suggerisce il contributo di Carmen Leccardi, che apre il quaderno insieme al saggio di Stefano Cristante, il caos ereditato dalle giovani generazioni contemporanee è prima di tutto un caos temporale. Le trasformazioni del presente producono una frizione crescente tra tempo storico e tempo biografico: la contemporaneità appare segnata da accelerazione sociale, crisi sistemiche e continua ridefinizione delle coordinate della vita collettiva, mentre i giovani si trovano a costruire le loro traiettorie dentro contesti caratterizzati da precarietà strutturale e crescente incertezza del futuro. In questo scenario, il futuro non scompare, ma tende a contrarsi nel presente, trasformando il 'qui e ora' nello spazio privilegiato dell'azione, della sperimentazione e della costruzione identitaria. I giovani si confrontano così con una crescente individualizzazione delle responsabilità biografiche e con una pressione continua alla ridefinizione di sé, dentro traiettorie che richiedono capacità di riflessività, gestione dell'incertezza e continua negoziazione del senso della propria esperienza.

In questo quadro, i giovani non rappresentano una categoria sociale tra le altre, né un soggetto da osservare attraverso letture moralistiche.

Le esperienze giovanili costituiscono oggi un punto di osservazione privilegiato sulle tensioni che attraversano il presente. Le difficoltà di accesso al lavoro, la reversibilità delle transizioni biografiche, la fragilità delle appartenenze, la trasformazione dei legami e l'intensificazione della mediazione digitale rendono infatti particolarmente visibili, nelle vite delle giovani generazioni, le contraddizioni della contemporaneità.

Il titolo di questo numero – *Ereditare il caos ...* – prende forma proprio dentro questa tensione tra crisi delle promesse moderne e ricerca di continuità biografica. Le giovani generazioni si trovano così a elaborare strategie dentro coordinate instabili, sperimentando forme di partecipazione, legame e produzione di senso spesso intermittenti e ambivalenti, ma non per questo prive di significato sociale e politico. Su questo sfondo si collocano i contributi raccolti nel quaderno, che indagano da prospettive differenti le trasformazioni delle esperienze giovanili contemporanee.

Il saggio di Stefano Cristante – che origina dalla seconda relazione introduttiva del seminario, proprio per evidenziare il peso della soggettività culturale presente nell'universo giovanile – ricostruisce genealogicamente il rapporto tra subculture, modernità e trasformazioni del capitalismo, mostrando come le culture giovanili abbiano storicamente rappresentato tanto spazi di conflitto quanto dispositivi di incorporazione simbolica dentro i processi della modernità occidentale. Le subculture emergono così non soltanto come fenomeni estetici o aggregativi, ma come pratiche collettive attraverso cui le giovani generazioni hanno tentato di costruire appartenenza, riconoscimento e forme di sottrazione all'omologazione culturale.

Le spinte della contemporaneità – dalla precarizzazione del lavoro alle emergenze climatiche e geopolitiche, fino alla pervasiva mediazione digitale – producono un'incertezza strutturale che investe tanto le istituzioni quanto gli immaginari individuali. Il contributo di Onofrio Romano iscrive tali fenomeni nella più ampia crisi delle coordinate moderne, mostrando come l'accelerazione e il depotenziamento delle mediazioni sociali abbiano progressivamente sottratto alle giovani

generazioni i tradizionali ancoraggi biografici e le promesse di mobilità ereditate dal Novecento.

Su questo sfondo si innestano i successivi saggi teorico-empirici del quaderno. Marita Rampazi esamina i percorsi verso l'*adulthood*, mostrando come le transizioni all'età adulta abbiano perso ogni linearità per farsi reversibili e instabili, costringendo i soggetti a negoziare continuamente la propria autonomia. Angela Perulli ne prolunga la riflessione analizzando il nesso tra *agency* e legame comunitario, osservando le nuove forme della partecipazione dentro contesti segnati da una forte frammentazione sociale. Le tensioni individuate da Romano si riverberano così negli altri contributi, offrendo una lente comune per leggere la riconfigurazione delle pratiche e delle relazioni nel presente.

Le forme della partecipazione contemporanea, del resto, non possono più essere lette esclusivamente attraverso le categorie classiche dell'impegno politico moderno. La crisi delle appartenenze stabili, l'indebolimento delle mediazioni tradizionali e la frammentazione delle traiettorie biografiche non producono semplicemente disaffezione o ritiro dal sociale; contribuiscono piuttosto alla ridefinizione dei modi attraverso cui le giovani generazioni costruiscono presenza pubblica, legami e pratiche di riconoscimento reciproco.

In questa direzione si collocano i saggi che indagano le forme contemporanee della partecipazione, della soggettivazione politica e della costruzione del sapere sulle giovani generazioni. Arianna Mainardi riflette criticamente sul rapporto tra ricerca, posizionamento e produzione di conoscenza, mostrando come fare ricerca con le e i giovani implichi inevitabilmente una presa di posizione epistemologica e politica. Accanto a questo, il lavoro di Chiara Bertone evidenzia come le pratiche collettive e i processi di soggettivazione generazionale dentro le organizzazioni studentesche rappresentino oggi spazi centrali di politicizzazione, conflitto e costruzione di alternative all'educazione neoliberale.

Se le due autrici mostrano come la partecipazione continui a costituire un terreno di produzione di sapere, politicizzazione e costruzione collettiva, i contributi di Maria Grazia Gambardella e Sabino Di Chio spostano l'attenzione sulle forme più diffuse, quotidiane e discontinue

dell'impegno contemporaneo. Il disincanto verso le forme tradizionali della politica non coincide necessariamente con una scomparsa dell'impegno sociale. Le pratiche osservate nei loro saggi appaiono spesso situate, discontinue e non convenzionali, difficilmente riconducibili ai repertori consolidati della partecipazione politica, ma non per questo prive di rilevanza sociale. Al contrario, proprio nelle pratiche ordinarie, nelle reti relazionali, nelle forme 'leggere' di partecipazione e nelle modalità quotidiane di costruzione del legame emergono tentativi continui di reinventare il politico e costruire nuove forme di presenza collettiva dentro una realtà percepita come instabile e frammentata.

Una parte significativa dei contributi si confronta inoltre con il ruolo dei media e degli ambienti digitali nella ridefinizione dell'esperienza contemporanea. Le piattaforme non rappresentano più semplicemente strumenti comunicativi o spazi separati dalla vita sociale, ma ambienti dentro cui si costruiscono relazioni, appartenenze, immaginari e pratiche di partecipazione. La crescente centralità del digitale attraversa in modo particolare le vite delle giovani generazioni, incidendo sui processi di visibilità, riconoscimento e produzione di senso.

Alfonso Amendola utilizza il cinema e l'immaginario digitale contemporaneo come dispositivi interpretativi per leggere le trasformazioni delle culture giovanili dentro il capitalismo delle piattaforme. Attraverso il dialogo con *The Social Network* – il film di David Fincher dedicato alla nascita di Facebook – e con una più ampia genealogia cinematografica della giovinezza contemporanea, il suo saggio mostra come i media digitali costituiscano oggi luoghi di ridefinizione dell'identità, della socialità e della partecipazione.

Sveva Magaraggia analizza le forme contemporanee della soggettività maschile dentro gli ambienti digitali, mostrando come l'estetica *Trap* e le comunità Incel rappresentino spazi dentro cui vulnerabilità, rancore e ricerca di riconoscimento possono trasformarsi in pratiche di radicalizzazione simbolica e costruzione identitaria. Il disagio giovanile emerge così non semplicemente come fragilità individuale, ma come terreno attraversato da dinamiche culturali, affettive e politiche che ridefiniscono le forme della socialità maschile contemporanea.

L'ecosistema digitale appare attraversato da profonde ambivalenze. Se da un lato le piattaforme contribuiscono alla frammentazione delle appartenenze e all'intensificazione dell'esposizione pubblica, dall'altro continuano a rappresentare risorse attraverso cui le giovani generazioni negoziano riconoscimento, appartenenza e connessione.

Le questioni dell'appartenenza e dell'auto-rappresentazione emergono, da una prospettiva diversa, anche nel contributo di Monica Massari che mostra come le esperienze delle giovani generazioni con background migratorio si sviluppino spesso al di fuori delle rappresentazioni istituzionali tradizionali, attraverso pratiche di ri-significazione delle appartenenze culturali e forme di auto-rappresentazione che eccedono la categoria stessa di "seconde generazioni". Accanto a questo, Ilenia Colonna riflette sul rapporto tra immaginario, media e giovani, interrogando le possibilità di riattivare l'immaginazione come spazio di riapertura del possibile, costruzione di senso e pratica collettiva.

Le trasformazioni che attraversano le vite delle giovani generazioni investono inoltre in profondità le dimensioni della cura, delle relazioni e della vulnerabilità sociale. I contributi raccolti mostrano come la precarietà contemporanea non riguardi soltanto il lavoro o le traiettorie biografiche, ma attraversi più radicalmente i modi attraverso cui i soggetti costruiscono legami, riconoscimento e possibilità di abitare il quotidiano.

Le riflessioni di Olimpia Affuso permettono di leggere le esperienze giovanili contemporanee attraverso la metafora delle 'acrobazie' quotidiane: strategie attraverso cui i soggetti tentano di mantenere equilibrio dentro una realtà segnata da accelerazione, vulnerabilità e continua ridefinizione dei confini tra spazio pubblico e vita privata. Le giovani generazioni non si limitano così a subire le trasformazioni della contemporaneità, ma elaborano continuamente pratiche e strategie per rendere abitabile il presente.

In questa prospettiva si colloca anche il contributo di Martina Masullo, che riflette criticamente sulla necessità di ripensare le forme del welfare contemporaneo in un quadro segnato da crescente precarietà generazionale e ridefinizione delle traiettorie biografiche. La vulnerabilità giovanile non emerge qui soltanto come esperienza individuale, ma

come questione strutturale che interroga le forme della protezione sociale, dell'autonomia e della possibilità di costruire progettualità future.

Il contributo di Corrado Punzi amplia ulteriormente lo sguardo analizzando criticamente la 'crisi della senilità' come elemento centrale per comprendere le difficoltà di trasmissione simbolica, riconoscimento reciproco e costruzione del legame sociale tra giovani e mondo adulto. Su un versante differente, Paolo Inno riflette invece sulle forme contemporanee del protagonismo giovanile, mostrando come pratiche creative, aggregazioni fluide e tensioni strutturali convivano dentro un contesto segnato da crescente instabilità sociale e difficoltà di costruzione dell'autonomia collettiva.

Relazioni affettive, reti informali, pratiche culturali e forme intermittenziali di protagonismo rappresentano spesso risorse preziose, seppur instabili, attraverso cui le giovani generazioni tentano di costruire continuità biografica e possibilità di abitare il presente. Le trasformazioni della contemporaneità non producono soltanto perdita. Al contrario, i saggi mostrano come le giovani generazioni continuino a elaborare forme di partecipazione, legame e produzione di senso dentro condizioni profondamente mutate, sperimentando modalità di azione e appartenenza spesso discontinue o temporanee, ma non per questo prive di rilevanza sociale e politica.

Ereditare il caos significa allora indagare non soltanto ciò che le giovani generazioni ricevono in eredità, ma anche le modalità attraverso cui cercano di rendere abitabile un mondo segnato dall'incertezza strutturale. In questo quadro, la condizione giovanile emerge anche come una priorità per la politica e per le istituzioni, perché chiama in causa le responsabilità collettive nel garantire accesso a diritti, opportunità e forme di protezione capaci di sostenere percorsi di vita sempre più segnati da precarietà, discontinuità e sfiducia.

I contributi che compongono il primo numero degli *esercizi di indisciplin*e mostrano come le esperienze giovanili non rappresentino semplicemente un osservatorio privilegiato sul presente, ma un terreno entro cui si ridefiniscono continuamente le forme del legame sociale, della partecipazione e della costruzione del senso. In un mondo

segnato da trasformazioni profonde e fragilità diffuse, le giovani generazioni rendono oggi particolarmente visibili alcune tensioni fondamentali della contemporaneità. Per questo, le scienze sociali sono chiamate a rinnovare domande e strumenti, per comprendere come si ridefinisce oggi il possibile.

Ilenia Colonna, Maria Grazia Gambardella